

PREVENZIONE E PROTEZIONE

<p>Articolo a pag. 10</p>	<p>Sicurezza, procedure standardizzate - Nell'ottica di promuovere un uso critico del modello di procedure standardizzate messo in campo dai ministeri del Lavoro, Salute e Interno con il decreto interministeriale 30 novembre 2012 e al fine di evitare quanto si sta già verificando nella prassi, ossia la tendenza a ridurre la valutazione a una mera compilazione degli spazi lasciati liberi dal modello, si è elaborata una procedura standardizzata secondo i principi ispiratori delineati dal decreto in questione e dalle indicazioni fornite in merito dal Comitato regionale di coordinamento della regione Veneto. Nello specifico, il caso proposto e analizzato riguarda un'impresa di impermeabilizzazioni operante nel settore della cantieristica, ma il metodo di approccio alla stesura della procedura è estendibile, salvo che per alcune peculiarità, a tutti i settori produttivi, giacché ai sensi dell'art. 29, comma 6-bis del D.Lgs. n. 81/2008, anche le imprese la cui attività non è riconducibile al Titolo IV del decreto si devono attenere, nell'adottare le procedure standardizzate, alle disposizioni dell'art. 28 che fissano i contenuti della valutazione dei rischi.</p>
<p>Articolo a pag. 57</p>	<p>Anche la sicurezza in fermento sulla scia del <i>jobs act</i> - Da molti mesi si sta discutendo delle innovazioni e delle prospettive della legge 10 dicembre 2014, n. 183, meglio conosciuta con l'appellativo di <i>jobs act</i>, con la quale il parlamento ha delegato il governo a operare una profonda riforma in materia di ammortizzatori sociali, di servizi per il lavoro e delle politiche attive e di riordino della disciplina sui contratti di lavoro, dell'attività ispettiva e della tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. Si tratta di un mosaico molto complesso. Nel corso di questi mesi, infatti, questo mosaico si sta arricchendo di numerosi tasselli attraverso la successione di diversi decreti legislativi che, come vedremo, contengono al loro interno anche innovazioni con un riflesso diretto in materia di salute e di sicurezza sul lavoro. Infatti, con il D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23, recante disposizioni in materia di contratto di lavoro a tutele crescenti, il legislatore ha rivisto le garanzie per il lavoratore affetto da disabilità fisica o psichica, mentre con il successivo D.Lgs. n. 15 giugno 2015, n. 81, nell'operare il riordino delle tipologie contrattuali, ha tentato di rafforzare e meglio sistematizzare le tutele del diritto alla salute.</p>
<p>Articolo a pag. 67</p>	<p>I chiarimenti del MinLavoro sulle applicazioni normative in materia di formazione, addestramento, locali interrati e Piano operativo di sicurezza - Durante questi primi tre anni di applicazione della nuova disciplina regolamentare in materia di formazione delle diverse figure della prevenzione, contenuta negli accordi Stato-Regioni del 21 dicembre 2011 e nel successivo accordo integrativo del 25 luglio 2012, sono emerse numerose criticità applicative che stanno rendendo sempre più difficile la vita delle imprese e dei professionisti. Uno stato di "malessere normativo" che trova un preciso riscontro obiettivo anche nei ripetuti interventi in questo ambito da parte della Commissione per gli interpellati del ministero del Lavoro che, a distanza di mesi, ha pubblicato cinque nuovi provvedimenti interpretativi che, occorre sempre ricordare, hanno un'elevata valenza in quanto, come stabilisce l'art. 12, comma 3, del D.Lgs. n. 81/2008, le indicazioni fornite della Commissione nelle risposte ai quesiti costituiscono <i>criteri interpretativi e direttivi</i> per l'esercizio delle attività di vigilanza delle Asl, delle Direzioni territoriali del lavoro e degli altri enti competenti in materia.</p>
<p>Articolo a pag. 74</p>	<p>Report Inail, infortuni in calo, malattie professionali in crescita - La tendenza alla diminuzione degli infortuni sul lavoro è confermata anche nel 2014, soprattutto per i casi mortali, che negli ultimi dieci anni sono scesi del 50%. In controtendenza, invece, le denunce di malattia professionale, che continuano ad aumentare. Questo è il quadro che emerge dalla "Relazione annuale 2014" dell'Inail, presentata alla Camera dei Deputati dal presidente dell'Istituto, Massimo De Felice. La relazione presenta, oltre all'andamento dei dati infortunistici, la situazione economico-finanziaria dell'Istituto alla luce degli interventi normativi (legge di stabilità), le innovazioni della politica degli investimenti, la gestione dei programmi ad alta tecnologia e le prospettive di riorganizzazione della ricerca Inail e della pianificazione delle attività.</p>

Il Caso a pag. 80

Testo unico della sicurezza e lavoro in quota, quali sono gli obblighi di legge in tema di valutazione dei rischi e di svolgimento dell'attività? - Il D.Lgs. n. 81/2008 affronta in modo specifico il tema dei lavori in quota, in quanto le cadute dall'alto sono fra le principali cause di incidente, anche mortale. Fra il ricorso a dispositivi di protezione collettiva e individuale, vediamo cosa prevede il decreto e quali indicazioni offre la norma per dare una risposta in modo efficace al problema.

RIFIUTI E BONIFICHE

Articolo a pag. 85

Nuova classificazione dei rifiuti aspetti pratici per l'applicazione - Il regolamento 1272/2008/CE, sulla classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele (cosiddetto "CLP"), nel sostituire, dal 1° giugno 2015, le direttive 67/548/CEE, sulle sostanze pericolose, e 1999/45/CE, sui preparati pericolosi, ha, altresì, modificato sensibilmente la normativa in tema di caratteristiche di pericolo per i rifiuti e, di conseguenza, l'elenco europeo dei rifiuti. Vista la portata delle nuove disposizioni legislative qualche esempio pratico può essere sicuramente utile a migliorare la comprensione.

Il Caso a pag. 95

L'omessa bonifica nel sistema sanzionatorio ambientale - Nuova fattispecie di reato per chiunque «*essendovi obbligato per legge, per ordine del giudice ovvero di un'autorità pubblica*» non provveda alla bonifica, al ripristino o al recupero dello stato dei luoghi «*salvo che il fatto costituisca più grave reato*». Questo il tenore dell'art. 452-terdecies c.p. introdotto dalla recentissima legge n. 68/2015 sui reati ambientali. Necessario, anche per motivi "storici" un confronto con la fattispecie di cui all'art. 257, D.Lgs. n. 152/2006, relativa alla contravvenzione per «*chiunque cagiona l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio, se non provvede alla bonifica*».

All'analisi della legge n. 68/2015, sarà interamente dedicato il prossimo numero di Ambiente&Sicurezza.